

**OMELIA DELL'ARCIVESCOVO METROPOLITA
NELLA S. MESSA PRESSO IL SANTUARIO DELLA B.V.M. DI LOURDES
DURANTE PELLEGRINAGGIO NAZIONALE UNITALSI**

Lourdes – Basilica di S. Pio X, 25 Settembre 2012

1. Un caro saluto ai confratelli Vescovi, ai Sacerdoti, ai Religiosi, alle Religiose, e a tutta la famiglia Unitalsiana.
Un saluto particolare e un rinnovato augurio di buon lavoro al Presidente Nazionale Unitalsi, Salvatore Pagliuca e a tutto il Suo consiglio;
a S. E. Mons. Luigi Marrucci Assistente Nazionale;
Un saluto a tutti i pellegrini italiani, in particolare ai pellegrini abruzzesi e aquilani.

2. Il giorno 11 Ottobre 1998 Giovanni Paolo II (ormai Beato) canonizzava Edith Stein.
Chi era Edith?
Era nata nel 1891, ultima di undici fratelli, da genitori di stirpe e osservanza ebraica. Nel 1921 abbraccia la fede cattolica e l'anno successivo riceve il Battesimo e la Prima Comunione.
Nel 1933 entra nel Monastero Carmelitano di Colonia. Ma la prima volta che era andata in questo monastero, per parlare della sua vocazione, la Superiora, che conosceva Edith come brillante allieva del filosofo Husserl e bravissima nel tenere conferenze in tutta la Germania, prova a farla riflettere. E le suggerisce che forse può fare più bene e molto apostolato rimanendo nel mondo. Edith esclama: "Come se la salvezza del mondo potesse dipendere dal nostro attivismo! La salvezza è solo nella Croce di Nostro Signore Gesù Cristo. Ed io ho scelto questa croce".
Nel 1938 si rifugia, insieme alla sorella Rosa, nel Monastero Carmelitano di Echt in Olanda. Qui, il 2 Agosto 1942, i nazisti vengono a prelevarla e la portano, insieme alla sorella Rosa, nel campo di concentramento di Amersfort. Poi in quello di Westerbork e, infine, ad Auschwitz, dove muore nelle camere a gas.
Veramente aveva abbracciato la Croce di Gesù fino in fondo.

3. Edith è un esempio eroico, eccezionale, di una credente che crede nella croce di Gesù e l'accetta fino in fondo.
Il 23 Marzo 1939 si era offerta al Signore come vittima di espiazione. E nel campo di sterminio di Auschwitz questa offerta si compie in modo cruento e totale.
Ma solo i santi come Edith sono capaci di simili gesti?
E noi? Possiamo imitarli? Come possiamo fare di fronte alle nostre croci?
Stiamo celebrando in questo inizio di pellegrinaggio la santa Messa di *Maria Vergine presso la Croce del Signore*.
Pensiamo a Maria sotto la croce.
E chiediamo a Maria di saper accettare le nostre croci.
Siamo venuti qui a Lourdes da varie regioni d'Italia. Ognuno di noi porta dentro di se le sue croci. Croci fisiche e spirituali di ogni genere. Il Signore le conosce tutte. Maria, la Madre di Gesù, le conosce tutte.

Siamo venuti alla sua grotta di Massabielle a chiedere il suo aiuto, la sua attenzione di Mamma, la sua benevolenza.

Io non mi vergogno di dire che ho paura della croce. E confesso pubblicamente che ho sempre cercato di fuggire la croce.

Il Signore abbia pietà di me, della mia paura e della mia debolezza.

4. Ma ora siamo qui, a Lourdes, davanti alla nostra Mamma. E a Lei dobbiamo chiedere la grazia di accogliere le nostre croci. E di intuirne il significato più vero.

Guardiamo a questa nostra Mamma.

S. Giovanni, nel suo Vangelo, ci racconta: “In quell’ora, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre Maria di Cleofa e Maria di Magdala”.

Maria non fugge. E’ come inchiodata anche Lei a quella croce, insieme al suo Figlio.

E chissà, nella sua mente, quanti ricordi: l’annuncio dell’Angelo, la nascita di Gesù a Bethlem, le parole misteriose del vecchio Simeone (“Anche a te una spada trafiggerà il tuo cuore”), la fuga in Egitto, il ritorno e la vita a Nazareth in nascondimento totale. Poi l’inizio della predicazione di Gesù in Galilea... e poi in Giudea, fino all’arresto, la condanna e la crocifissione...

Eppure l’Angelo le aveva detto che quel bimbo misterioso, che sarebbe germogliato nel suo grembo era il Figlio di Dio...

Ora quel Figlio di Dio è sulla croce, agonizzante e irriconoscibile...

Com’è stata grande la fede di Maria!

Soprattutto in quel momento!

5. O Maria,
Madre di Gesù,
aiuta la nostra poca fede.
Aiutaci a capire
che la croce non è una *maledizione*.
Può diventare,
invece,
una *benedizione*.
Aiutaci a capire
che la croce
non è una *punizione*.
Può essere addirittura
il *privilegio*
di soffrire insieme con Gesù,
tuo Figlio,
come hai sofferto Tu,
per la salvezza del mondo.
O Maria,
aiutaci a capire
che la croce
può *portare frutti*
di grazia e di luce,

secondo la logica
del chicco di frumento
che muore
e porta molto frutto.

6. E poi,
o Maria,
Madre di Gesù
e Madre nostra,
aiutaci a capire
che *ormai*
nulla può separarci
dall'amore del tuo Gesù.
Come ha scritto Paolo,
il grande Apostolo di Gesù:
“Fratelli, se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui? (...). Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? (...). Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di Colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezze né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore”.

7. O Maria,
che sei rimasta
ai piedi della croce
con tanta fede
ed un immenso coraggio.
Tu sei stata la prima
a credere e a sperimentare
che nulla può separarci
dall'amore di Gesù
tuo Figlio
e nostro Fratello.
Tu lo vedevi insanguinato,
agonizzante,
che gridava al Padre
il suo abbandono sconfinato.
La spada predetta da Simeone
ti trafiggeva il cuore.
Ma la tua fede
rimaneva intatta
ed incrollabile.

Tu sapevi
e sperimentavi
con tutta l'anima
che nulla poteva separarti
dal tuo Gesù,
che la disperazione
e la morte
non potevano vincere.
Perché il tuo Gesù
le aveva già vinte.
E già vedevi
il tuo Gesù Risorto,
vincitore del male
e di ogni morte.

8. Ora, o Maria,
fa che la sapienza della croce
invada anche la nostra anima
e la nostra vita.
Aiutaci a comprendere
che anche le nostre croci
hanno un senso
e possono portare
tanta vita
in noi
e negli altri.
Aiutaci
a guardare con amore
le croci dei nostri fratelli
e delle nostre sorelle.
Il tuo Gesù
ha detto un giorno:
“Tutto quello che farete
al più piccolo dei miei fratelli
è come se l'avete fatto a me”.
Aiutaci,
o Madre di Gesù,
e Madre nostra,
a vedere Gesù
in ogni fratello e sorella
che incontreremo
qui, a Lourdes,
in questi giorni.
Aiutaci a vedere
il volto del tuo Gesù

soprattutto
nei nostri fratelli e sorelle
crocifissi dal dolore.
Sulla via del Calvario
Simone di Cirene
incontrò un condannato a morte
e lo aiutò a portare la croce.
E un giorno scopri
che quel condannato
era il Figlio di Dio.
O Maria,
aiutaci ad essere
come il buon Cireneo
per tanti fratelli e sorelle
oppressi sotto il peso
della croce.
E a riconoscere nei loro volti
il Volto pieno di fascino
del tuo Gesù.

9. E, soprattutto,
o Maria,
aiutaci a credere
con tutto il cuore,
che dopo la croce
viene la risurrezione,
che dopo le lacrime
viene la gioia,
che dopo l'angoscia
viene la pace
immensa e vera
che è solo dono tuo
e del tuo Figlio Gesù.

10. Ed infine,
o Madre di Gesù e nostra,
ricorda sempre
le parole di Gesù
a Te e a Giovanni:
"Ecco tuo figlio,
ecco tua Madre".
In quelle parole
c'eravamo tutti noi.
Diventavi la Madre
di miliardi di uomini

e di donne
che attraverso i secoli
avrebbero popolato questa Terra.
Tra questi ci siamo anche noi.
E sappiamo
che con una Madre come Te
non abbiamo mai paura.
Anche la croce
diventa leggera
e ricca
di immense grazie.
Grazie, o Mamma.

+ Giuseppe Molinari
Arcivescovo Metropolita dell'Aquila